

Maradona, partita vinta con l'Agenzia Accolto ricorso sulla presunta evasione

L'Agenzia delle entrate non poteva ignorare l'effetto del condono del quale ha beneficiato Diego Armando Maradona, e dunque la sua domanda di autotutela. La sezione tributaria della Cassazione (ordinanza 161) ha annullato con rinvio la decisione della Commissione tributaria della Campania che aveva respinto, al pari di quella provinciale, i ricorsi del calciatore. Maradona, già nel 2015, aveva impugnato i provvedimenti con i quali il Fisco aveva rigettato le istanze di autotutela che riguardavano le pretese relative ad una presunta evasione legata ai compensi versati dal Napoli al bomber argentino e ai diritti di immagine

versati su conti esteri. Una cifra che tra sanzioni e interessi era lievitata fino a sfiorare i 37 milioni di euro. Accertamento oggetto di un condono al quale aveva aderito la società Sportiva Napoli calcio sostituito di imposta, con un effetto che andava esteso al calciatore. Ora la Commissione dovrà semmai verificare solo la «dimensione quantitativa» dell'eventuale debito residuo. Debito che Angelo Pisani, legale storico del calciatore, esclude «La vicenda si può ritenere chiusa - afferma Pisani - in quanto dai calcoli Maradona non deve nulla al Fisco italiano».

—**P.Mac.**